

Allerta del Viminale: troppi segretari comunali a scavalco

Arturo Bianco

I Comuni devono rispettare i vincoli massimi a numero e durata di incarichi in scavalco conferibili ai segretari, e le Prefetture devono vigilare sul rispetto di questi tetti per favorire la prima nomina dei vincitori del corso concorso.

Sono le indicazioni dettate dalla circolare 007541/2025 del ministero dell'Interno, direzione centrale per le Autonomie, Albo nazionale dei Segretari Comunali e Provinciali. Il richiamo è quanto mai importante, opportuno e tempestivo: sono infatti molte le amministrazioni che preferiscono utilizzare lo scavalco anziché dar corso alla assunzione dei segretari anche in convenzione. Tanto più che, a seguito delle immissioni dell'albo dei segretari vincitori del corso concorso, si sono di molto ridotte le carenze di queste figure. Non si deve comunque dimenticare che, in molte realtà, il ricorso allo scavalco viene effettuato per contenere la spesa del personale, spesso al limite di quella del triennio 2011/2013 (ovvero del 2008 nei Comuni fino a mille abitanti), il cui superamento è sanzionato con il divieto di effettuare assunzioni.

Ma non si deve dimenticare che in molti casi alla base della mancata assunzione a tempo pieno o in convenzione di un segretario vi sono ragioni di tipo "funzionale": ci si è abituati a fare a meno di questa figura per tutte le attività di coordinamento e sovrintendenza dei responsabili e di programmazione delle attività, e al segretario vengono assegnati "solo" i compiti di verbalizzazione delle riunioni di giunta e consiglio, di rogito e, al più, qualche richiesta di parere giuridico. Spesso si ritiene che lo svolgimento da parte di un segretario "esperto" di questi compiti, anche se con un impegno orario ridotto, sia operativamente preferibile (oltre a essere meno costoso) rispetto all'avere a disposizione per un arco temporale maggiore un segretario di nuova nomina.

Questa scelta si pone fuori dal quadro legislativo, che richiede la presenza del segretario in tutti i Comuni. L'esperienza dice che, molto spesso, non risulta positiva per la qualità dell'attività amministrativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

